ANNO XXII. Domenica, 25 Aprile 1869 N. 115

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 24 aprile

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

L'onorevole Alessandro Rossi ha detto nella tornata del giorno 21 della Camera dei deputati che la Commissione d'inchiesta pel corso forzoso è legittima contradditrice del ministro della finanza. Egli ha intera ragione, se ha voluto manifestare il diritto che hanno i componenti la Commissione di confutare le proposte del ministero, diritto che d'altronde è riconosciuto in tutti e guarentito in ispecial modo a senatori e deputati.

Dove ci sembra che la Commissione possa sorgere legittima contraddittrice del ministero è nel caso che fra le conclusioni dell'uno e quelle dell'altra ci fosse discrepanza inconciliabile, o che dopo aver il ministro accettati gli ordini del giorno della Commissione, li mettesse in non cale e presentasse proposte che li distruggono. Sarebbe il diritto della legittima difesa che la Commissione potrebbe invocare, e chi nella Camera oserebbe contestarglielo?

Ma le contraddizioni si sono già manifestate così evidenti tra le proposte dell'onorevole ministro della finanza e gli ordini del giorno della Commissione, che ogni tentativo di accordo diventi impossibile?

Noi abbiamo già accennato al voto della Commissione per l'abolizione del corso forzato. Noi siamo intimamente convinti che la Commissione, proponendo alla Camera il suo ordine del giorno, fu mossa dal pensiero che il corso forzato si dovesse e potesse togliere presto, mentre l'onorevole ministro lascia vedere in lontananza il ritorno alla libera circolazione. Però del concetto del ministro della finanza non si può far imparziale giudizio finchè non sia in tutte le sue parti sviluppato. Bisogna esaminare quali sono le guarentigie che egli porge, per poi investigare se non ci sia modo di abbreviare i termini e far sì che l'abolizione del corso forzato sia assicurato in guisa che contrarietà politiche ed economiche non possano disturbarla, come potrebbe di leggieri avvenire se la si rinviasse al 72 od al 73. L'impossibilità di una conciliazione in questa controversia non solo non è dimostrata, ma non ci è dato nemmanco di supporla.

Ci sono gli altri due ordini del giorno. Col primo si ravvisa « la necessità che i « rapporti fra lo Stato e la Banca vengano « modificati sopra basi amministrative più « profittevoli per lo Stato e pel pubblico « e s'invita il governo a presentare quanto « prima un analogo disegno di legge. »

Col secondo s'invita « il governo ad « esibire quanto prima una legge, la quale « informandosi a' principii della pluralità « e della libertà delle Banche, stabilisca « le norme con cui possano sorgere ed « operare in Italia le Banche di credito « e di circolazione. »

Fu notato esserci contraddizione fra questi due ordini del giorno. A noi pare essa sia soltanto apparente.

La Commissione non è caduta in contraddizione domandando: 1° che siano modificati i rapporti fra lo Stato e la Banca nazionale; 2° che si faccia una legge per la libertà delle Banche. Non sono due proposizioni che a vicenda si elidano; entrambe esprimono un concetto, che merita di essere discusso, e che speriamo vorrà la Camera discutere in tutta la sua ampiezza, essendo ormai tempo di abbandonare il sistema delle reticenze, per dir chiaro quel che si vuole in fatto di Banche.

Le conclusioni della Commissione riconoscono un fatto importante, cioè che non si possono rompere i rapporti tra lo Stato e la Banca. Se essa avesse creduto che si potessero e dovessero rompere, non domanderebbe che « vengano modificati so« pra basi amministrative più profittevoli « per lo Stato e pel pubblico » bensì che siano fatti cessare e che invece si consacri non solo la libertà, ma l'uguaglianza delle Banche di credito e di circolazione ne' loro rapporti col governo.

Partigiana della pluralità e libertà delle Banche, la Commissione vuole che l'istituzione di nuovi stabilimenti di credito e di emissione sia sottratta all'arbitrio del governo ed alle mutevoli deliberazioni del Parlamento, e che invece una legge ne determini le condizioni ed i modi; ma essa crede che la libertà e pluralità delle Banche non escluda l'esistenza di una Banca, la quale abbia speciali rapporti collo Stato. Essa è insomma contraria alla Banca unica, non al mantenimento delle relazioni tra la Banca nazionale ed il Governo.

Se questo è il senso preciso delle conclusioni della Commissione (e non potrebbero averne un altro), dove il ministero è mancato agli accordi presi con essa? Si discuta pure sull'opportunità di affidare alla Banca il servizio di tesoreria e sugli altri patti stipulati, di cui non conosciamo che quel poco che piacque all'on. ministro di esporre alla Camera, ma qual è l'uomo imparziale ed assennato che possa dire ci sia contraddizione fra la proposta del ministro e le mozioni della Commissione?

Noi crediamo che la Camera non possa esimersi dall'esaminare la grave quistione dell'unità e pluralità delle Banche. Non ci potrebbe esser occasione più propizia per risolvere un problema, che sinora tutti, Ministero e Parlamento, pare abbiano cercato di togliersi dinnanzi agli occhi, quasichè non fosse urgente per gli Stati avere un ordinamento stabile del credito. L'incertezza in cui si è lasciato sinora il paese intorno a questa grave quistione non ha giovato sinora che alla Banca nazionale. Non è bello il sentire declamare contro i grassi beneficii fatti dalla Banca nazionale negli ultimi anni, mentre le finanze dello Stato versano in grande strettezza, coloro stessi che sono concorsi ad assicurarglieli! Perchè nel Belgio e nella Prussia lo Stato partecipa largamente a' profitti della Banca? Perchè lo Stato, istituendo la Banca, ha regolato i rapporti in modo di guarentire a sè speciali vantaggi. Nè trattasi per la Prussia di qualche centinaio di migliaia di lire, ma di parecchi milioni, che non sono giudicati superflui da quel governo che ha le finanze così ben assestate.

In Italia invece si lasciò tutto nel provvisorio. La Banca nazionale si è estesa in virtù di decreti, che non vennero convertiti in legge, sebbene il fatto compiuto dovesse essere da tutti accettato, nè ci fosse uomo di buon senso, il quale disconoscesse la necessità di accettarlo; il governo, avendo bisogno di sussidi, ricorse alla Banca, nè il Parlamento è intervenuto a regolarne le condizioni, e molto meno a definire la posizione legale della Banca, alla quale non si è potuto richiedere alcuno di que' compensi, che altri Stati hanno ottenuto da' propri grandi istituti di credito e di circolazione. Chi ha sofferto di questa situazione eccezionale ed anomala, non fu la Banca; furono le finanze dello Stato.

Perchè le cose non proseguano nella stessa guisa, è urgente che la quistione venga risolta, e poichè ora è recata al cospetto della Camera e dalle proposte del Ministero e dagli ordini del giorno della Commissione del corso forzato, speriamo che non la si lascerà più sospesa, ma si avrà il coraggio ed il senno di risolverla.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 23 *aprile* (X). — Anche oggi mi faccio premura di trasmettervi quelle poche notizie che si riferiscono alle mene mazziniane, che non credo nè finite nè soffocate.

Stanotte e oggi vennero fatti altri arresti, tra i quali quello del giardiniere della prefettura, di alcuni operai tipografi della stamperia reale e altri. Le armi, cioè le bombe all'Orsini ed i *revolvers*, per la maggior parte non sono peranco trovate; le quarantaquattro bombe di cui s'impossessò l'autorità sembrano ora una quantità assai minima di quelle che esistevano. Qualche congiurato, temendo forse di trovarsi compromesso, si è liberato di questo corpo di delitto e qualcuna di queste bombe fu trovata disarmata e vuotata dalla polvere, di sotto al bastione di porta Garibaldi. Una gran parte dei cospiratori pensò di starsene tranquilla dopo gli arresti fatti onde non dare sospetti; i capi, come al solito, furono i primi a svignarsela.

Ieri sera fu tenuta, in un certo luogo, una riunione di tutti i mazziniani per decidere sul da fare e per sapere quali e quante furono le armi salvate dall'occhio della Questura; stassera credo ve ne sarà un'altra. Può darsi, anzi lo desidero assai, che la cosa sia finita; io però ne dubito ancora perchè conosco di che cosa è capace la setta. Alcuni, e questi sono i più illusi, persistono nei propositi di voler esser tramandati alla posterità come *martiri dell'idea*, e anelano di gettarsi sulla strada e servirsi di qualunque arma per seminare il terrore e assassinare il prossimo.

Tengo informazioni su ciò abbastanza attendibili per insistere sulle vaste proporzioni che il movimento aveva e che in parte tuttora ha; perciò alle mie passate lettere ben poco avrei da togliere d'inesatto e molto da aggiungere sulle diramazioni di questa cospirazione.

Fra gli arrestati di stanotte c'è un fratello d'un giornalista assai noto nella stampa gazzettinaia. Non per stabilire alcuna divisione di idee fra i congiurati, ma per risposta a quei pubblicisti che affrettaronsi a sputar sentenze senza sapere che facevano gli interessi di quelli che desideravano star nascosti, vi dico e vi ripeto che moltissimi fra quelli che si dissero dissenzienti dissuaditori e quasi opponenti al tentativo erano invece della partita. Del resto, padroni tutti di non credere, anzi di dire l'opposto; ma gli arresti fatti e i processi diranno se il vostro corrispondente s'ingannava.

Con tutta l'oculatezza che si dice da parte delle autorità e del governo, vi posso però garentire che al confine svizzero facilmente va innanzi e indietro chi vuole; che il profeta è sempre a Lugano e che manda e riceve dispacci e corrieri da Milano a suo beneplacito. Così dopo soffocato un grosso guaio fra poco ne avremo un altro. *Et sic de coeteris.*

Napoli, 22 *aprile*. — La scoperta fatta a Milano di una cospirazione mazziniana, ha prodotto qui pure una dolorosa impressione, anche perchè le prime notizie giunte sono di tale gravità, che se fossero vere in ogni loro parte, sarebbe cosa da dubitare per lo meno della pienezza delle facoltà intellettuali di quei signori. Fra gli arrestati trovansi alcuni giovanotti fuggiti già da Napoli, perchè si sapevano ricercati dall'autorità giudiziaria dopo l'arresto del dottor Colaianni. Essi hanno qui molti amici, e quindi la sorte che loro toccò attualmente non poteva a meno, di produrre anche fra questi una profonda impressione. A Napoli le cose sono molto tranquille malgrado che qui sia dato si può dire pei primi il grido d'allarme. L'istruzione del processo continua attivamente e sento dire che alcuni degli arrestati, fra cui l'avvocato Marziale Capo, abbiano nei loro interrogatorii fatte delle professioni di fede monarchica. Non si sa ancora però quando potrà dirsi terminato questo dispiacevolissimo processo, poichè da un momento all'altro possono sorgere nuovi incidenti da obbligare il magistrato a porsi sulla traccia di nuove fila e di coltivare importanti indizi.

Mi si dice che il prof. Zuppetta abbia accettato definitivamente la difesa del signor Procaccini.

Si è fatto ora correre la voce che il governo intenda di fare un'amnistia per questi arresti fatti a Napoli. Non so troppo come la cosa sia possibile se prima non è intervenuto un giudizio! Non credo questa voce cosa seria, e solo come un desiderio degli amici e dei parenti degli arrestati.

Il Re si trova molto bene a Napoli. È di umore gaio ed approfitta del più piccolo raggio di sole per uscire per la città o recarsi nei dintorni. Ogni giorno, a meno che non piova, va verso le cinque alla passeggiata della Riviera di Chiaia, a cui naturalmente la sua presenza attira un maggior numero di vetture e di curiosi. Ieri mattina andò di buon'ora a Capodimonte accompagnato dal principe Umberto e stette in quella magnifica villa oltre due ore. Ieri a sera poi S. M. avendo saputo che la principessa Margherita si era recata ad udire *Barbe bleue* al teatro dei *Bouffes-Parisiens* del sig. Grégoire. Vi si portò pure nello scopo di fare a S. A. una graziosa impprovvisata. Di servizio con S. M. stava la marchesa di Montefalcone, ed accompagnavano il Re il gen. Negri ed il colonnello Nasi. La sala era piena di un pubblico sceltissimo e iersera pareva che d'accordo tutte le nostre eleganti vi si fossero dato convegno.

Venerdì avremo teatro di gala, il cui provento andrà in opere di beneficenza. Questa idea è dovuta alla benemerita Direzione che promosse testè l'offerta al Re della corona civica. Essa fu accolta molto bene, non solo da S. M., lietissima di potere in qualche modo contribuire ad alleviare le miserie altrui, ma il pensiero fu pure accolto con molta premura dalla intiera cittadinanza, quindi credo che venerdì avremo uno spettacolo doppiamente interessante ed imponente. Il Re, al pari dei Principi, ogniqualvolta comparisce in pubblico è sicuro di avere le più vive dimostrazioni di affetto e di rispetto. È un progresso nella pubblica opinione che va notato ed il quale data da poco tempo soltanto a questa parte, o per meglio dire dal 60 al giorno d'oggi, l'idea unitaria monarchica, rappresentata dalla dinastia di casa Savoia si è accresciuta ed ha finito per farsi strada fra i varii ordini della popolazione.

Finora nessuno sa il giorno della partenza del Re e dei Principi. Pare che S. M. non lascierà Napoli che terminato questo mese. Iersera nulla si conosceva sulla venuta del principe Napoleone. Invece da due giorni trovansi alloggiati all'albergo della Vittoria le LL. AA. II. il principe e la principessa di Oldenbourg, che ieri inviarono a domandare se il Re ricevesse e quando. La principessa è una Leutemberg e quindi sorella della principessa di Baden. Pare che il principe Umberto prima di lasciare Napoli intenda di fare un giro nelle Calabrie. L'idea sarebbe ottima, poichè quelle provincie non conoscono l'attuale dinastia, si può dire, che solo di nome.

Alla passeggiata a Chiaia osservavasi ieri il feld-maresciallo Clam-Gallas, venuto a Napoli per solo diporto.

L'esposizione finanziaria fu accolta alla Borsa con molta riserva, aspettando i più, per decidersi, l'arrivo del listino di Parigi. Sul finire però della Borsa di ieri gli affari sono stati alquanto più rianimati. Il pubblico, in generale, è rimasto soddisfatto nel sentire che non si metteranno nuove imposte. Però per giudicare dell'impressione del paese bisogna aspettare un due o tre giorni ancora, finchè il giornalismo non abbia fatto sull'esposizione le sue critiche osservazioni.

Roma, 21 *aprile*. — Dei condannati politici soltanto due hanno accettato la grazia del Papa e sono partiti per l'esilio. Gli altri avrebbero accettato puramente e semplicemente, ma non a patto di sottoscrivere una dichiarazione umiliantissima. La libertà con tali condizioni parve loro più insopportabile della prigionia. È ammirabile in costoro la costanza degna di casi migliori, ma più ammirabile è l'illusione. Pare che là dentro attraverso delle porte ferrate entri più raggio di speranza che non nella città e nello Stato per frontiere appena guardate. Al Papa fu riferito il diniego di quegli innocenti di delitti, ma fu inesorabile.

Ieri alla patriarcale basilica lateranense si cantò la messa pagata dal canonico Luigi Napoleone Bonaparte. Già sono molti anni che veggiamo questa cerimonia, la quale non si sa ove vada a parare. Napoleone, se anche si rendesse monaco, non tornerebbe in grazia della Corte del Vaticano. I preti di Roma si ridono del fatto, se ne avvantaggiano, ma disamano l'autore come al secondo giorno della perdita delle Legazioni. Alla messa solenne intervennero in gala l'ambasciatore di Francia con tutti i suoi impiegati, molti ufficiali francesi della guarnigione di Civitavecchia, il generale Dumont, e quanti abati, preti, frati e laici francesi dimorano qua, e non son pochi. V'andarono le regolatrici del sodalizio di San Vincenzo de' Paoli che son pur francesi, le monache senza ritiro, il cardinal Bonaparte. Due battaglioni di zuavi in armi stettero schierati sulla piazza di S. Giovanni e nella navata grande della basilica; gli antiboini non mancarono; in somma per questa messa che in fin dei conti sarà come le altre, si fece un gran chiasso, non so se per giovare alle elezioni generali di Francia, o per l'uso introdotto di far nelle chiese spettacoli come in teatro.

Lunedì Sua Santità andossene per Roma per farsi vedere alla gente, e cosa insolita, uscì di palazzo per l'atrio degli Svizzeri per essere osservato dalla gente che andava e tornava dal vedere i doni esposti nelle logge di Raffaello.

Sono arrivati una cinquantina di grossi cavalli normanni per servire alle artiglierie, donati non so se dal governo di Francia o dai pii di quella nazione. Adesso abbiamo tutto il bisognevole per un esercito che volesse entrare in campagna un dì o l'altro.

Quasi tutti i gendarmi sono stati forniti di pistole di nuovo modello, giranti e a sei colpi. La novità consiste nella perfezione, essendo come i fucili Remington che si fanno sparare per via di un aghetto che percuote il ditalino e fa scoppiare la polvere fulminante. Queste armi furono così ridotte a Roma nella fonderia vaticana diretta dai fratelli Mozzocchi. Di queste pistole così ridotte saranno forniti anche tutti i soldati di cavalleria e gli ufficiali di ogni corpo. Di politica non parlo perchè essendo nascosta, non la si conosce da alcuno. Ma dicono che sbuccerà di nuovo dopo le elezioni di Francia, e gli abati non se la aspettano molto propizia.

Taluni dicono che l'occupazione straniera avrà termine nel mese di maggio, essendo già venuto ordine di partenza. Sono pochi coloro che ci credono; anzi si tiene per fermo dalla maggior parte che ce la goderemo ancora per qualche anno, almanco sino all'ultima sessione del Concilio generale.

LA FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Bund* del 22 corr.:

Si attende con grande ansietà in Isvizzera ed anche all'estero l'attitudine che assumerà il Consiglio federale nella quistione della ferrovia delle Alpi.

La decisione non si può fare aspettare lungo tempo. Pel 1° di maggio deve esser giunta la risposta dei Cantoni e del Comitato del Gottardo alle note loro comunicate, ed allora il Consiglio federale non avrà più che a pronunciare la parola decisiva. Secondo il nostro parere, l'attitudine che deve assumere il Consiglio federale nella questione della ferrovia delle Alpi è indicata chiaramente dai rapporti stessi. Le potenze interessate che si dichiarano disposte a sovvenire la ferrovia del Gottardo, offriranno le loro sovvenzioni al Consiglio federale, poichè è il solo fattore a cui spetti l'iniziativa, finchè non si sia costituito un Comitato d'uomini di finanza per l'esecuzione dell'intrapresa. Il Consiglio federale accetterà le sovvenzioni. Ma è naturale che le potenze che forniranno i loro milioni per l'intrapresa dovranno avere una garanzia per l'esecuzione. Il Consiglio federale può e deve dare questa garanzia alle potenze sovventrici. Contro di ciò uno svizzero orientale ed occidentale non può addurre nessun pretesto.

Non si dà così la preferenza ad un passaggio delle Alpi piuttosto che ad un altro. Le potenze consegnano il loro danaro al Consiglio federale, e lo stesso Consiglio promette loro che quel danaro sarà impiegato soltanto nell'interesse di quest'intrapresa. Una tale reciprocità è tanto naturale ed evidente che non si può opporvi nulla.

La Confederazione non si assume nessun obbligo finanziario impegnandosi a dedicare a quell'impresa le sovvenzioni ricevute, poichè essa non guarentisce menomamente che l'impresa sarà realmente compiuta con queste sovvenzioni. La garanzia che essa si assume non è già finanziaria ma soltanto morale, e non entra in nessun modo nel terreno della speculazione.

La Confederazione non impiegherà da sè stessa i milioni di sovvenzione per la costruzione della ferrovia delle Alpi; essa li porrà a disposizione di un imprenditore, ma soltanto di quello che sarà in grado di adempiere completamente a tutti gli obblighi incontrati da essa verso le potenze sovventrici. Il Consiglio federale dovrà dunque pronunciare una parola importante nella formazione del Comitato che dev'essere la base finanziaria di tutta l'intrapresa. Esso non si porrà, come lo ha chiesto il governo di Berna, alla testa della costruzione della via e non si addosserà la direzione finanziaria con tutta la sua immensa responsabilità materiale; ma come depositaria del capitale di sovvenzione estero coopererà attivamente alla formazione della Società ed avrà, come rappresentante delle potenze sovventrici, il diritto di controllo che spetterebbe ad esse.

Del resto, la garanzia da assumersi verso le potenze sovventrici non si riferisce soltanto alla costruzione della ferrovia delle Alpi, ma anche al relativo esercizio corrispondente ai bisogni del commercio. Anche in questo senso è dovere dell'autorità federale di procurarsi l'influenza necessaria presso gli uomini di finanza ai quali sarà affidata la ferrovia delle Alpi.

Sarà dovere principale dell'autorità federale suprema, vigilare che, ad eccezione degli obblighi verso l'estero per le sovvenzioni, il progetto di ferrovia alpina non sia esteso in un interesse particolarista.

Il Consiglio federale sorveglierà quindi l'organizzazione del Comitato che si porrà alla testa dell'intrapresa; che sia composto di uomini indipendenti, e per impedire la preponderanza di singoli interessi ferroviarii. Il Consiglio federale, nel contratto fondamentale pel futuro Comitato, dovrà riserbare allo Stato, con clausole appropriate, il posto che gli spetta nel lato militare e politico dell'intrapresa; e dovrà fare in modo di essere costantemente rappresentato in seno al Comitato dirigente.

La Confederazione deve prendere tutte le misure non solo di fronte all'estero, ma anche agl'interessi ed all'opinione pubblica dell'interno, perchè questa grande intrapresa del secolo non venga utilizzata in un interesse privato e parziale. In questo senso è missione del governo federale di vigilare,

a che la ferrovia delle Alpi sia un'opera eminentemente svizzera e nazionale.

Si obbietterà, è vero, che la Confederazione non potrebbe esercitare l'influenza dovuta allo Stato sull'intrapresa, se non partecipa finanziariamente alla sovvenzione. Si dimentica però che la Confederazione partecipa all'intrapresa mediante tutta la sovvenzione italo-prusso-badese che le è affidata, e che quindi è in condizioni uguali a quelle di ogni altro fattore finanziario, senza che debba parteciparvi colle proprie risorse.

La formazione d'un Comitato finanziario che si assuma l'esecuzione del progetto, al quale si dovrebbero cedere le sovvenzioni e su cui, per proteggere gl'interessi dei sovventori e del commercio generale e per serbare intatti i diritti dello Stato, sia esercitata una sorveglianza forte e sensibile da parte della suprema autorità federale; questa è, secondo noi, la via più sicura e la migliore, se non l'unica, mediante la quale potrà essere compiuta la grande impresa della ferrovia delle Alpi con soddisfazione generale.

Crediamo che quest'idea, come più giusta e più naturale di quelle espresse dal governo di Berna, riceverà la sua applicazione e prevarrà definitivamente.

NOTIZIE ESTERE

A proposito del progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati italiana, che sottopone i chierici alla leva, leggiamo nel *Journal des Débats* del 22:

« Il progetto di legge contro l'esenzione dal servizio militare di cui godevano in Italia i giovani destinati alla carriera ecclesiastica venne adottato dalla Camera dei Deputati di Firenze. Abbiamo già detto che quella legge era un primo passo verso la separazione della Chiesa dallo Stato. Alcuni giornali domandarono se la separazione così intesa non equivalesse alla schiavitù della Chiesa. È necessario però intendersi sul significato delle parole. La separazione della Chiesa dallo Stato suppone necessariamente l'abolizione di tutti i privilegi laici concessi alla Chiesa, ed è chiaro che finchè quei privilegi sussisteranno, la separazione non sarà che una vana parola. S'intende senza dubbio l'esenzione dal servizio militare per i giovani seminaristi sotto il regime d'un concordato come, per esempio, quello ch'esiste in Francia. Lo Stato, considerando allora i preti come pubblici funzionari, non può sottoporli ad un doppio servizio religioso e militare. Ma dal momento che la carriera ecclesiastica diventa una carriera come le altre, interamente libera, e che non dipende dall'amministrazione, non vi è ragione che i chierici siano esenti dai pesi imposti a tutti gli altri cittadini.

« Ci si dice, che la caserma non è un luogo di preparazione adatto a giovani che aspirano al sacerdozio; ciò è vero, ma non è neppure in una caserma che possono compiere i loro studi i medici, gli avvocati, i negozianti, gli artisti, e cionondimeno lo Stato non crede di dover concedere alcuna esenzione agli studenti che frequentano le scuole di medicina, di diritto o di belle arti. La Chiesa libera in libero Stato è una formola vuota di senso, se non deve significare che la Chiesa vive e si svolge nella propria sfera, sotto l'impero della legge comune, senza privilegi nè favori, senza chiedere nulla allo Stato, e sostenuta da lui soltanto nella misura della protezione dovuta a tutti i cittadini. »

Intorno la questione franco-belga leggiamo nella *France* del 22:

« Non è esatto che, come annunziano alcuni giornali, il signor Frère Orban abbia lasciato Parigi ieri e debba partire oggi. L'onorevole capo del gabinetto belga passerà ancora almeno due giorni nella nostra capitale.

« La sua partenza, d'altronde, s'effettuerà probabilmente alla fine della settimana. Crediamo di sapere che il signor Frère Orban porterà seco un progetto sul quale ha desiderato di conferire co' suoi colleghi di Brusselle.

« Questo progetto, d'altronde, suscita certamente delle questioni di particolari che chiedono un lungo esame. Ma vi è ragione di credere che prima di separarsi i negoziatori si saranno posti d'accordo su certi principii atti ad agevolare l'ulteriore accordo sul complesso della proposta transazione. »

Il telegrafo ci ha annunziato che il ministro della guerra di Spagna, rispondendo al sig. Balaguez, ha dichiarato che giammai le relazioni tra la Francia e la Spagna furono più cordiali. Una corrispondenza da Madrid 16 aprile alla *France*, spiega la necessità di questa dichiarazione. Da parecchi giorni correva voce a Madrid che il governo spagnuolo avesse fatto delle rimostranze verbali al gabinetto delle Tuileries per lagnarsi del concentramento d'isabellisti e di carlisti avvenuto sul confine francese. S'aggiungeva che rimanendo prive d'effetto quelle rimostranze, il governo spagnuolo avrebbe inviato una nota diplomatica al gabinetto anzidetto ed, occorrendo, anche un *memorandum* alle potenze europee. Gli è contro queste voci che il generale Prim ha protestato.

Lo stesso corrispondente fa cenno della voce che si tratti seriamente di offrire al principe Federico Carlo di Prussia la candidatura al trono di Spagna.

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 22 *aprile*. — Nella Commissione per la Costituzione si discusse la quistione delle elezioni dirette per il Consiglio dell'impero. Il sottocomitato propone d'invitare il governo a presentare una legge, con cui il numero dei membri della Camera dei deputati verrebbe aumentato di 203 deputati, da eleggersi direttamente per parte della popolazione, come pure un progetto di legge elettorale a ciò relativo. La minoranza propone le elezioni dirette per i paesi, le cui Diete rinuncino alle elezioni per il Consiglio dell'impero. Si attende per domani una dichiarazione del governo su questo oggetto. »

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 21 aprile:

« È certo che i ministri austriaci si sono definitivamente posti d'accordo sul regolamento delle questioni politiche. Le idee d'un accordo cogli czechi è abbandonata, e la risposta alla risoluzione galliziana è chiara.

« Il ministero ha preso, ci si assicura, la risoluzione di lasciare agli uomini di partito la cura di fare, se n'è il caso, dei tentativi per un accordo cogli czechi, e di non occuparsi egli stesso di questo accordo che con mezzi costituzionali, vale a dire mediante le Diete ed il Reichsrath.

« Tutto ciò ebbe per conseguenza la sanzione delle ultime risoluzioni della Dieta boema e la dichiarazione che l'imperatore non riceverà la deputazione czeca che voleva presentargli una petizione contro la legge sulla sorveglianza delle scuole.

« Per ciò che concerne i polacchi, il Governo d'accordo colla Commissione costituzionale, che ha terminato i suoi lavori. Se i deputati polacchi fossero usciti dal Reichsrath prima dell'elezione delle delegazioni, i ministri avrebbero, senza dubbio, sciolta immediatamente la Dieta di Gallizia.

« Questo scioglimento potrebbe ancora essere decretato più tardi; sebbene i deputati galliziani abbiano deciso di prender parte all'elezione delle delegazioni e di deporre soltanto i loro mandati prima della chiusura della sessione, motivando con una dichiarazione questo loro atto. »

Un progetto di legge relativo all'insegnamento venne sottoposto alle deliberazioni della Camera dei deputati della Baviera. Il presidente del Consiglio, principe di Hohenloe, ha fatta in quest'occasione una dichiarazione di principii che merita d'essere accennata, emanando essa dal governo d'una potenza cattolica. Il principe di Hohenloe condannò energicamente le attuali tendenze della Chiesa cattolica e ripudiò altamente le dottrine del *Sillabo* come inconciliabili collo sviluppo della vita politica moderna.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 21 *aprile*. — La quistione belga continua ad essere circondata di difficoltà. I pessimisti (giacchè ve ne sono di incorreggibili) persistono nel dire che il governo vuole riservare quella questione per servirsene a tempo opportuno. Ma tutto non è terminato. Le trattative non sono interrotte. Il signor Frère-Orban non ha lasciato Parigi, come era stato annunziato. Anzi, ha accettato un pranzo domani in casa del signor Behic, locchè dimostra che non partirà prima di due o tre giorni, e che si cerca ancora di mettersi d'accordo.

Si assicura che l'imperatore ha inviato al signor Forcade de la Roquette le insegne di grand'ufficiale della Legion d'onore. Se ciò è esatto, dimostra che la politica di transazione trionfa nei consigli del governo, ed infatti sono informato che ogni giorno si rinunzia maggiormente a combattere (almeno apertamente) i membri del terzo partito. Al signor Ancel si lascia il campo libero all'Havre, per mancanza di serii concorrenti. Al signor Martel, nel Passo di Calais, viene opposto di sottomano un candidato democratico, il signor Duhamel, ma senza speranza di successo.

L'imperatore, avendo a cuore di far passare, prima della fine della sessione, il progetto di legge per le pensioni dei vecchi militari, è probabile che il Corpo legislativo non potrà sciogliersi prima di martedì dell'altra settimana.

I democratici continuano a farsi concorrenza reciprocamente, e il signor d'Alton Shee, già pari di Francia si presenta come democratico socialista contro il signor Thiers nella seconda circoscrizione di Parigi. Più ragionevole, un operaio ha dichiarato ieri in una riunione di quella circoscrizione che gli operai non potendo far eleggere candidati che rappresentino esattamente le loro opinioni, voteranno pel signor Thiers.

Scoppiarono nuovi torbidi nel Sud dell'Algeria. Il governatore generale ha fatto partire a quella volta degli squadroni di cavalleria ed otto battaglioni di fanteria per sciogliere le bande che ivi si raccolsero.

Si crede prossima una rottura fra il governo spagnuolo e la Santa Sede, e si dice che il nunzio pontificio a Madrid non tarderà a lasciare quella capitale sotto un pretesto.

Il *Figaro* annunzia che l'imperatore e l'imperatrice furono a pranzo presso l'ex-regina Cristina e che il duca di Madrid assisteva al festino. Dubito assai dell'esattezza di questa notizia. È certo però (giacchè mi fu detto da qualcuno che parlò col pretendente) che il duca di Madrid sebbene imbarazzato dai passi spontanei fatti da Isabella II per riavvicinarsi a lui, è deciso di non accettare alcun accordo colla sovrana spodestata, fuorchè a condizione ch'essa abdichi esplicitamente, locchè essa non farà. Intanto si sa che D. Carlos fa un imprestito per dar principio alla guerra civile.

Il signor Magne ha indirizzato al Credito fondiario francese una lettera assai severa, nella quale mette in luce gli scandali suscitati da operazioni imprudenti. Egli lo invita a rientrare nella cerchia delle sue attribuzioni regolari, e sovratutto a non distribuire fra i suoi azionisti, a titolo di dividendo, i prodotti dei diritti di commissione percepiti più o meno legittimamente — prodotto che è ancora in lite.

Ciò che, sventuratamente, produce maggiore scandalo si è l'arresto del signor Giulio Pic, gerente dell'*Etendard*. Il signor di Saint Paul quand'era direttore generale al ministero dell'interno aveva concesso all'*Etendard* gli annunzi giudiziari; egli fece grandi sforzi per salvare il signor Pic, ed ora ha telegrafato a più riprese al signor Rohuer per raccomandarglielo. Il signor Rohuer ha fatto ciò che ha potuto, ma ha dovuto arrestarsi dinanzi alle investigazioni del giudice istruttore, il quale ha scoperto a carico del sig. Pic gli elementi di falso e di abuso di fiducia.

Il signor Pic è stato trasferito dal carcere della prefettura a quello di Mazas. Questo affare non fa certamente onore al discernimento con cui il governo sceglie i proprii difensori.

In una riunione semi-pubblica d'artisti fu udito ed applaudito ieri a sera un ottimo violinista, il signor Bartelloni, che giunge, credo, dall'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1° Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che dispone quanto segue:

Art. 1. Col 1° maggio p. v. sono trasferite in Firenze la Direzione generale del debito pubblico e la Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la medesima stabilita. Questa Cassa avrà la circoscrizione territoriale dell'attuale Cassa instituita presso la Direzione del debito pubblico di Firenze;

Art. 2. A cominciare dallo stesso giorno, 1° maggio p. v., è instituita in Torino una Direzione speciale del debito pubblico con una Cassa dei depositi e prestiti, la quale avrà la stessa circoscrizione territoriale che ha avuto prima la Cassa centrale istituita presso la Direzione generale del debito pubblico in Torino;

Art. 3. La Direzione speciale del debito pubblico e la Cassa dei depositi e prestiti ora esistenti in Firenze cesseranno di funzionare all'epoca medesima del 1° maggio, e gli impiegati che vi sono addetti passeranno a prestar servizio presso la Direzione generale conservando l'attuale loro grado e stipendio;

Art. 4. Con successivi decreti sarà provveduto al definitivo ordinamento del personale della Direzione generale e delle Direzioni speciali del debito pubblico.

2° Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che approva e riconosce come ente morale la *Società promotrice dell'industria nazionale*.

3° Lo statuto organico di detta Società.

4° Disposizioni nel R. esercito e nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

CRONACA DI FIRENZE

Venne ieri arrestato un individuo nell'atto che tentava introdurre in città dalla nuova barriera di S. Gallo una quantità di oggetti di biancheria e vestiario stati rubati la precedente notte in una casa presso San Marco Vecchio.

Ad ora tardissima di notte la Corte d'Assise del nostro circolo condannava come colpevole di lenocinio qualificato alla casa di forza per tre anni la donna Maria Osio vedova Leoni, più conosciuta a Torino col soprannome di *Limonera*, ed a Napoli col nome posticcio di *Rita Dolores*.

Francesco Parretti, gerente responsabile del giornale *La Vespa*, veniva oggi condannato in contumacia dalla Corte d'Assise a sei mesi di carcere ed a mille lire di multa come colpevole di voto e minaccia di distruzione dell'attuale ordine politico, nonchè di offesa al rispetto dovuto alla legge d'imposta sulla macinazione dei cereali.

È incominciata la stagione propizia alle Arene, dove invece dei combattimenti delle belve abbiamo le recite dei comici. Questa sera si apre l'Arena Goldoni e vi darà un corso di rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dall'artista Giuseppe Bonamici. Se dobbiamo giudicare dalla prima rappresentazione il repertorio sarà buono, giacchè vediamo annunziati sul manifesto il dramma *Giorgio Gandi* del Marenco e la *Donna di garbo* di Goldoni.

Nella giornata del 23 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,5 e la minima di + 8,5.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 24 APRILE

Presidenza G. Casati.

La seduta apresi alle ore 2 1/4 e si procede al sorteggio degli uffici.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È accordato un congedo.

Cordero, nuovo senatore, è introdotto nell'aula dai senatori De Gori ed Orso Serra, e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Presidente legge l'articolo secondo, quale fu riformato dalla Commissione a richiesta di alcuni senatori.

Ciccone (ministro di agricoltura) dice di non trovare nessuna notevole differenza fra l'articolo com'era primitivamente concepito ed il secondo articolo testè letto; egli insiste pertanto affinchè dopo le parole *scoscendimenti, smottamenti, frane e valanghe* si aggiungano le parole: *e per qualunque altra ragione*.

De Gori (relatore) a nome della Commissione dichiara non potere accettare quell'aggiunta.

Messo ai voti, l'articolo 2° è approvato.

Pres. legge il seguente articolo 4°:

« I terreni soggetti ad essere risaldati, a termini degli articoli precedenti, qualora vengano dal proprietario ridotti a bosco, saranno esenti dalla imposta prediale per anni venti, a partire dal secondo dopo la seminagione e la piantagione. Qualora non vengano dal proprietario risaldati o riboscati, lo Stato ed i comuni possono, a tale unico effetto, appropriarseli, previo il pagamento della debita indennità. »

L'articolo 4° è approvato senza dare luogo a discussione.

Pres. legge l'articolo 5°, ch'è così concepito:

« In ogni provincia, dietro proposta dell'agente forestale, una Commissione composta di un presidente nominato dal prefetto, dall'ingegnere principale del Genio civile provinciale, dall'ispettore forestale del circondario e da due membri, uno eletto dal Consiglio provinciale, e l'altro dal Comizio agrario del capoluogo, procederà in contradditorio degl'interessati alla compilazione dell'elenco dei terreni che dovranno rimanere vincolati ai termini della presente legge, descrivendoli in apposito censimento. »

L'articolo 5° è approvato del pari che il seguente articolo 6°:

« L'elenco dei terreni che in ciaschedun comune dovranno sottoporsi a vincolo, rimarrà pubblicato per quindici giorni nel luogo degli affissi comunali, e quindi, inteso il Consiglio comunale, sarà dal sindaco inviato alla Prefettura unitamente alle rimostranze che fossero state fatte per indebita inclusione o per avvertita omissione. »

Pres. legge l'art. 7° ch'è del seguente tenore:

« Il prefetto, inteso il Consiglio di prefettura e ordinati, ove occorrano, complementi d'inchiesta, approverà con apposito decreto l'elenco delle terre sottoposte a vincolo.

« Contro siffatto decreto gli interessati possono ricorrere al ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale, inteso il Consiglio forestale e il Consiglio di Stato, statuirà definitivamente.

« Il termine a produrre il reclamo è fissato a mesi due dalla data della comunicazione del decreto del prefetto. »

Amari prof. **Michele** dice che, poichè si autorizza il prefetto ed *approvare*, giustizia vuole lo si autorizzi pure a *disapprovare* quando ne sia il caso. Però, non fa alcuna proposta formale.

De Gori (relatore) dice che l'ufficio centrale non sarebbe alieno dal sostituire alla parola *approverà* la parola *statuirà*.

De Foresta vorrebbe che non si lasciasse esclusivamente facoltà all'autorità amministrativa di decidere nelle questioni a cui accenna l'articolo 7, ma vorrebbe che, quando si tratta di proprietà, gl'interessati possano ricorrere all'autorità giudiziaria.

Vigliani (membro della Commissione) afferma che, l'ingerenza dell'autorità giudiziaria in tali questioni è superflua.

De Foresta replica al senatore Vigliani, che egli crede tutto l'opposto, e che perciò appunto egli reputa suo dovere di fare una proposta, in virtù della quale le parti abbiano anche facoltà di ricorrere all'autorità giudiziaria quando si tratta di proprietà.

Mameli (membro della Commissione) risponde al senatore De Foresta, che questa è materia amministrativa, e che non può essere sottratta alla competenza dell'autorità governativa. Anche in fatto di espropriazione per causa di utilità pubblica, il prefetto ha piena facoltà.

De Gori (relatore) dice, che l'ufficio centrale reputa inutile modificare l'articolo 7° secondo la proposta del senatore De Foresta.

Pres. legge l'emendamento del senatore De Foresta, ch'è appoggiato, ma non approvato, nel mentre che si approva l'articolo 7°.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva.

Sono quindi letti i seguenti articoli, che vengono approvati senza dar luogo a discussione:

« Art. 8. Diventato definitivo il vincolo, il prefetto disporrà che, a norma di quanto verrà prescritto da apposito regolamento, siano segnati i confini dei terreni vincolati. »

« Art. 9. Copia del verbale dell'apposizione dei termini sarà dalla prefettura comunicata all'ufficio del catasto, onde siano conservati in apposito volume.

« Art. 10. Gli elenchi di che all'art. 5 debbono essere compiuti in tutto lo Stato nel termine di tre anni dalla pubblicazione della presente legge.

Pres. legge l'art. 11, che dice:

« I terreni dei privati colpiti da vincolo dovranno essere amministrati secondo un sistema d'economia concertato dal proprietario coll'agente forestale e quindi omologato dal prefetto; in caso di disaccordo fra il proprietario e l'agente, deciderà il prefetto, inteso il Consiglio di prefettura; e sul ricorso contro questa decisione pronunzierà definitivamente il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, inteso il Consiglio forestale.

« Quelli dei corpi morali saranno regolati dai sistemi di economia combinati dall'agente forestale con i legittimi amministratori del corpo stesso, ed approvati come sopra.

« Quelli dello Stato saranno amministrati dal Demanio con la guida di appositi sistemi di economia egualmente approvati in seguito al parere del Consiglio forestale. »

Ciccone (ministro di agricoltura) vorrebbe che al terzo *comma* dell'articolo 11 in luogo del *Demanio* si dica: *dai ministeri delle finanze e di agricoltura e commercio per quella parte che loro spetta*.

De Gori (relatore) dice che l'ufficio centrale non è disposto ad accettare quella modificazione.

De Vincenzi parla in favore della proposta fatta dal ministro di agricoltura, proposta ch'è combattuta dal senatore Farina.

De Filippo (ministro guardasigilli) parla a lungo in favore della proposta formulata dal suo collega il ministro Ciccone.

Farina richiara che lo crede fuori di luogo, e che perciò persiste a combatterla.

De Gori (relatore) ripete che la Commissione non può accettare la modificazione che il ministro di agricoltura suggerì di fare all'11° articolo.

Ciccone (ministro di agricoltura) insiste nella proposta modificazione.

Lauzi fa alcune osservazioni sul tenore del secondo comma dell'articolo in discussione, e vorrebbe che sui terreni dei corpi morali avesse ingerenza la deputazione provinciale.

De Gori (relatore) risponde che non è il caso di dare nuovi pesi alle deputazioni provinciali.

Pres. mette ai voti la modificazione proposta dal ministro di agricoltura, che non è approvata, mentre si approva l'art. 11 quale fu redatto dall'ufficio centrale.

È pure approvato il seguente art. 12:

« Ai piani di economia, di cui all'articolo precedente, non si potranno fare modificazioni se non nelle forme colle quali furono stabiliti. »

Pres. legge l'art. 13, al quale i senatori Farina e Ginori propongono modificazioni.

De Gori (relatore) chiede che l'art. 13 sia rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Lunedì, 26, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 24 APRILE

Presidenza del presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Presidente annunzia che l'on. Alfieri ha scritto una lettera per ringraziare la Camera di avere voluto onorare la memoria del marchese Alfieri di Sostegno, mandando una deputazione ai suoi funerali.

San Donato annunzia che svolgerà lunedì un suo progetto di legge.

Menabrea (presidente del Consiglio) presenta, in conformità alla promessa fatta al deputato Ricci, la raccolta dei documenti che si riferiscono alle uccisioni avvenute a bordo d'un bastimento italiano nelle acque della China.

Briganti-Bellini svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sui disordini avvenuti il mese scorso nella città di Ancona.

Ricorda che per cause di strettezze finanziarie il comune d'Ancona fu obbligato di aumentare le tasse esistenti e decretarne di nuove. Il Consiglio provinciale ed il governo approvarono i regolamenti per applicare questi provvedimenti finanziari. Dopo avere ampiamente svolto i movimenti che ebbero luogo in quella città in seguito all'applicazione delle tasse, l'oratore ricorda come un pugno di facinorosi prendesse pretesto da questo provvedimento municipale per fare del chiasso, per protestare, ed in ultimo per lasciarsi trascinare a vie di fatto contro le autorità costituite ed a turbare l'ordine pubblico. Evidentemente questi fatti hanno rapporto colle diverse sètte che hanno esistenza in Italia.

Le autorità municipali, con grave loro pericolo e con coraggio lodevolissimo, fecero quanto stava in loro per restituire alla città la calma e l'ordine, ma a che cosa vale ciò quando le autorità governative lasciano quelle municipali senza appoggio e senza soccorso?

I disordini erano al loro apogeo e le autorità governative non davano segno di vita. Per colmo di sventura il prefetto, uomo conosciuto d'altronde per la sua sagacia e per la sua energia, trovavasi assente a motivo del giuramento che era venuto prestare a Firenze nella sua qualità di senatore. Strana e deplorevole cosa è pur quella, che nessuno si pensò di avvertire il prefetto dei disordini che avvenivano nella città da lui amministrata. Osserva l'oratore un altro fatto che non è della minore importanza, ed è, che i contrabbandieri profittarono ampiamente dei disordini che fervevano in quel momento in Ancona. La linea doganale pareva che non esistesse, ed una ingente quantità di merci entrò in quell'occasione in città senza pagare dazi di sorta.

Del resto questo fatto si è ripetuto in Ancona tutte le volte in cui si manifestarono inquietudini e turbolenze; talchè si dovrebbe quasi inferirne che queste turbolenze vengono provocate appositamente per favorire il contrabbando.

Rammenta l'interpellante che il sindaco, messo alle strette dalle violenze, diede la sua dimissione motivata, com'egli disse, dalla noncuranza delle autorità politiche e dalla ingratitudine degli anconitani.

Narra dettagliatamente i fatti avvenuti in Ancona, fatti che d'altronde furono ampiamente raccontati dai giornali.

Non nega che più tardi giustizia sarà fatta, ma crede utile di richiamare l'attenzione del governo e della Camera sopra due fatti che non si sa se sieno isolati o collegati assieme, ma che certo hanno una malefica influenza sulle condizioni di quella povera città, e questi due fatti sono il contrabbando e le sètte.

Crede non vi sieno parole abbastanza eloquenti per vituperare coloro che in nome della giustizia calpestano le leggi e tentano di minare le basi della nostra costituzione politica.

Incoraggia il governo a procedere con tutto il rigore delle leggi e senza alcun riguardo verso coloro i quali si rendono colpevoli di così nefandi attentati, e ciò onde tranquillizzare i buoni, i quali, grazie al cielo, non mancano, e si espongono a gravi pericoli per la tutela dell'ordine e delle leggi.

Il governo deve capire che è del suo interesse di agire colla massima energia; il governo deve inoltre mantenere la massima vigilanza sopra una situazione che rende possibili non solo i disordini di Ancona, ma anche quei fatti che sono testè avvenuti in un'altra cospicua città.

Cantelli (ministro) si meraviglia che accuse contro l'autorità, come quelle formulate dall'onorevole Briganti-Bellini, vengano dalla destra. Se ne meraviglia tanto più, inquantochè tutti sanno che il governo non ha approvato il contegno tenuto, in occasione dei torbidi di Ancona, dal consigliere delegato di quella città, e di ciò è una prova la sua traslocazione in un'altra città con funzioni meno importanti.

Da questo fatto però all'argomentazione che la negligenza delle autorità governative di Ancona sia

stata tanto grave, ci corre un gran tratto, ed il governo non può in coscienza accettare tutte le accuse dell'on. Bellini.

Prima di tutto giova persuadersi che nessun indizio, nessuna voce aveva fatto presupporre che disordini di tanta rilevanza dovevano scoppiare in quella città; tanto ciò è vero, che nel mattino stesso in cui avvennero i disordini la città aveva un aspetto perfettamente tranquillo. I negozi si chiusero inaspettatamente, ed i disordini scoppiarono all'improvviso.

Questo è il motivo principale dell'assenza di quelle misure precauzionali che il deputato Bellini ha deplorato. La truppa non era consegnata nei quartieri, epperò non si potè farne uso al momento del bisogno. È inesatto che il prefetto abbia riconosciuta valida la dimissione del sindaco e del Consiglio comunale, chè anzi egli fece quanto era in poter suo perchè queste dimissioni venissero ritirate. Gli è naturale che il prefetto dovette provvedere altrimenti allorchè tutte le pratiche e tutte le preghiere riuscirono vane.

Del resto, in seguito a quelle demissioni, l'amministrazione del comune d'Ancona fu affidata ad un egregio cittadino, ed il prefetto provocò lo scioglimento legale dell'amministrazione municipale.

Del resto, giova osservare che la folla dei tumultuanti si sciolse non appena ebbe conoscenza dell'ordine del prefetto di sciogliersi. Di fronte a questo fatto notorio non si capisce che l'on. Bellini venga ad accusare il prefetto di non aver ricorso alla forza militare.

Al governo spettava l'obbligo di procedere contro coloro i quali si resero colpevoli delle violenze avvenute, e quest'obbligo fu adempinto con solerzia e con energia. Il processo è ormai quasi al suo termine.

Non ammette il ministro che, allorchè le autorità municipali, per evitare spargimento di sangue e novelli guai, ritirarono le tariffe aumentate dei dazi, il potere politico dovesse intervenire e sostenere a qualunque prezzo il mantenimento delle tariffe medesime.

L'applicazione delle leggi richiede molte norme di prudenza, e sarebbe pericoloso ed ingiusto se le si dimenticassero.

Bisogna essere giusti con tutti, e gli è perciò che il ministro deve dichiarare che realmente le tariffe che il municipio di Ancona intendeva applicare avevano bisogno di qualche modificazione.

Il presidente della Camera di commercio fu incaricato di metterle in vigore.

Il silenzio delle autorità locali e la parsimonia delle loro lodi a quei cittadini i quali si distinsero a favore dell'ordine e del rispetto alla legge è una conseguenza naturale del carattere provvisorio di quell'autorità. Tutti capiscono che un commissario straordinario municipale si limiti agli atti indispensabilmente necessari e si astenga da qualsiasi altro apprezzamento che potrebbe avere carattere politico.

Il governo non fa differenza fra un municipio e l'altro, e trattò quello di Ancona colla stessa premura colle quale trattò gli altri.

Il ministro deplora quant'altri mai i disordini di Ancona, ma deve respingere le accuse dell'onorevole Briganti-Bellini contro le autorità politiche locali e contro il prefetto di quella città, il quale è una persona da tutti stimata per il suo zelo, la sua saggezza e la sua energia.

Briganti-Bellini riconosce la esattezza di certe circostanze di fatto accennate dal ministro, ma non può accettare per buone le cose da lui dette in favore delle autorità governative locali. I fatti ormai sono noti in tutta la verità e da essi risulta indubbiamente la negligenza del potere esecutivo, e per dire queste cose non c'è bisogno di meritarsi dal governo il diploma di deputati di estrema destra che il ministro ha applicato all'interpellante, il quale d'altronde lo ricusa come inesatto.

Bixio vorrebbe dirigere a questo proposito un'interrogazione al ministro dell'interno (*Parli! Parli!*). Il ministro nega che in Ancona vi sia stato vero e proprio disordine. Ma come chiama egli il fatto di un migliaio circa di contrabbandieri, i quali per ben cinque ore fecero chiudere violentemente i negozi, s'installarono al municipio, ne minacciarono i membri e fecero man bassa sopra tutto? Se questi non sono disordini, non si sa quali possano così chiamarsi.

E questi fatti succedono in una città come Ancona, in una piazza di guerra, e l'autorità se ne sta colle mani alla cintola, o non si fa vedere. Come? tutti i consiglieri comunali e la Camera di commercio sono unanimi nello stabilire una nuova tariffa, ed il prefetto viene a Firenze il giorno stesso in cui essa si deve applicare? Dunque l'Italia sarà il solo paese nel quale si potrà impudentemente ed impunemente oltraggiare alle leggi di ordine ed alla tranquillità pubblica? E l'autorità che è istituita appositamente, se ne starà colle mani in mano e lascerà fare? Ma queste sono cose che distruggono qualunque sentimento di moralità (*Bene*). Che cosa volete ci guadagni l'Italia già tanto screditata all'estero con questi continui insulti impuniti alla legge ed al principio di autorità? Sono proprio cose che dovrebbero bruciarsi col ferro rovente (*Movimento d'approvazione*).

Cantelli (ministro). Il ferro rovente del ministero è la legge. L'obbligo del governo è quello di colpire i colpevoli, di arrestarli, di deferirli ai tribunali, i quali li puniscano secondo la legge; ecco il solo ferro rovente del governo. (*Benissimo*) Libero all'on. Bixio di preferirne degli altri.

I disordini d'Ancona scoppiarono improvvisi ed il governo, se non aveva avuto la possibilità di prevenirli, non mancò di agire con energia contro coloro i quali infransero la legge. Il consigliere fu traslocato, gli arrestati consegnati al potere giudiziario. Che cosa si poteva fare di più?

Pres. dichiara che l'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del capitolo 18 del bilancio dei lavori pubblici, il qual capitolo tratta, come abbiamo notato ieri, della sorveglianza governativa sull'esercizio delle ferrovie.

Parlano sopra questo capitolo gli onorevoli Negrotto, Botta, Monti Coriolano, Robecchi e Arrivabene.

Gli onorevoli Nisco e Botta presentano due ordini del giorno, dei quali non ci riesce afferrare il senso.

Arrivabene chiede se il governo si è messo d'accordo colle rispettive Società ferroviarie per stabilire un convoglio diretto da Susa a Brindisi.

(La Camera è spopolata e disattenta).

Breda presenta un altro ordine del giorno.

Pasini ha l'intenzione di rispondere per disteso al discorso fatto ieri dall'on. Sormani-Moretti, ma per non ripetere due volte le stesse cose, vorrebbe che si spazzassero prima gli ordini del giorno presentati oggi (*Ilarità*).

Il ministro esamina l'ordine del giorno del deputato Breda, il quale è inteso ad invitare il governo a studiare una modificazione delle tariffe proporzionandole alle distanze.

Dichiara che non avrebbe difficoltà di accettare questo invito.

Risponde quindi al deputato Arrivabene che le trattative per stabilire un treno speciale fra Brindisi e Susa sono quasi compiute, e che questo convoglio speciale verrà attuato nel prossimo mese di maggio.

In quanto alla valigia delle Indie il ministro dice che tali sono le resistenze incontrate per farla passare per il Cenisio, che questo trasporto non potrà aver luogo fino a che il traforo del Moncenisio non sia compiuto.

Annunzia che il governo ha mandato un rappresentante per trattare coi differenti Stati tedeschi allo scopo di poter stabilire una corsa diretta attraverso il Brennero fra Brindisi ed Ostenda (*Approvazione sopra tutti i banchi*).

Al deputato Botta il ministro risponde che l'idea di abolire il commissariato delle ferrovie e di affidare questa sorveglianza al corpo del genio civile, non produrrebbe nessuna economia perchè se da una parte si sopprime, dall'altra bisogna aumentare sensibilmente il personale del corpo del genio civile.

Nisco ritira l'ordine del giorno da lui presentato.

Botta insiste nella sua proposta.

Menabrea non crede cosa seria quella di cancellare così alla leggera i capitoli del bilancio senza studiare maturamente le questioni. Promette che il governo studierà la questione, eppoi, se sarà il caso, presenterà un progetto di legge.

Botta ritira il suo ordine del giorno.

Pasini dice che avrebbe da rispondere agli altri oratori.

Voci. A lunedì.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

La seduta è sciolta alle 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n° 27 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito contiene le seguenti:

Massidda cav. Antonio, luogotenente generale, presidente del Comitato dei RR. carabinieri, fu nominato gran croce decorato del gran cordone nell'ordine mauriziano.

Cadorna comm. Raffaele, luogotenente generale, nominato gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

— Ieri a sera, scrive il *Partito Nazionale* del 23, alla stazione di Bologna arrivava il generale De Sonnaz reduce da Vienna, e proseguiva per Firenze.

— Domani, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 23, verranno riprese le corse regolari sul tronco ferroviario Bovino-Foggia, perchè i lavori di riparazione sull'Apice furono terminati.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 23, giunse fra noi la Commissione d'inchiesta sulle cause dei disordini avvenuti nell'Emilia quando si trattò di attuare la tassa sul macinato. Quella Commissione si fermerà qui alcuni giorni.

— Dal nostro Tribunale correzionale, scrive la *Gazzetta di Parma* del 23, ieri fu terminata la causa intentata a diciassette persone di Traversetolo e paesi limitrofi imputate di ribellione, perchè provocarono e commisero disordini quando venne attuata la tassa sul macinato. Il Tribunale assolse otto e condannò nove di quegl'imputati. La pena maggiore che venne inflitta fu di un anno di carcere.

— Al *Movimento* del 23 scrivono che, ad Oneglia, innanzi la Corte d'Assise ebbe luogo un interessante dibattimento contro un Giambattista Ferrari di Taggia che derubò un certo Ammirato di L. 700, dopo averlo assassinato con colpi di pietra sulla testa.

Il Ferrari venne condannato ai lavori forzati a vita.

— Nella *Lombardia* del 23 corr. si legge:

Nuovi arresti si sono praticati in Milano in seguito alla scoperta del complotto. Fra questi si nominano un certo Mapelli, compositore di stamperia, e certo Barzaghi, al quale si trovarono ancora indosso le istruzioni in iscritto, nel caso che il movimento fosse scoppiato. Si sequestrarono pure nel di lui domicilio alcune armi.

Il giudice presso il nostro Tribunale, incaricato dell'istruzione del processo, ha già assunto in esame tutti gli arrestati.

Oggi fu arrestato un signor C..., imputato di complicità in quest'affare.

Parecchi altri, sui quali gravavano pure indizi di complicità, si sono resi latitanti, e vuolsi siansi rifugiati a Lugano.

A quanto pare, il movimento doveva scoppiare alle nove della sera della domenica, in diversi punti della città. Il luogo di riunione era fissato dai congiurati in S. Giovanni in Conca, ed in caso di non riuscita, dovevano trovarsi tutti fuori di Porta Garibaldi.

— Ci si assicura, scrive il *Pungolo* di Milano del 23, che l'arresto di un disertore avvenuto ieri pose l'autorità politica sulle traccie degli autori e complici di furti ingenti avvenuti in questi mesi in alcune città di Lombardia.

— Nella *Gazzetta di Savona* del 21 corrente si legge:

Nel numero 81 di questa Gazzetta, 10 ottobre 1868, annunziammo l'arresto nelle vicinanze di questa città dell'ingegnere Poncet Alessio di Vineij in Francia, indiziato autore di asportazione di forti valori a danno di una Casa di commercio in Firenze, alla quale era addetto.

Ci rechiamo ora ad assoluto obbligo l'annunziare che il suddetto sig. Poncet Alessio, imputato di aver rivolto a suo vantaggio in Piacenza, sul principiare del settembre 1868, la somma di L. 7333, che ad esso era stata affidata dalla Casa di commercio J. F. Cail e comp. di Fives-Lille, nella sua qualità di contabile e cassiere della Casa medesima, in seguito al verdetto negativo dei giurati, veniva ridonato alla sua piena libertà colla seguente ordinanza:

« Il presidente della Corte d'Assisie — Udita la dichiarazione dei giurati di non colpabilità dell'accusato Poncet — Visto l'art. 512 del Codice di procedura penale — Dichiara assolto l'accusato Alessio Poncet dell'accusa contro lui proposta, ed ordina che sia posto immediatamente in libertà. »

— La notte scorsa, alle ore 2, scrive il *Giornale di Padova* del 22, un brigadiere ed un carabiniere della stazione di Stanghella, distretto di Monselice, perlustrando una strada comunale nelle vicinanze di Solesino, fecero l'incontro di varii individui armati di fucile che seguivano come scorta delle carriuole cariche di grano. Nel sospetto che quella merce fosse di furtiva provenienza, intimato il fermo, trovarono accanita resistenza per parte di quegli individui, i quali scaricarono contro i due agenti della forza varii colpi d'arma da fuoco. Il carabiniere fu gravemente ferito, e trovasi agli estremi di vita; anche il brigadiere ebbe a riportare una grave ferita, che però è giudicata senza pericolo.

Dopo il fatto i ladri si davano alla fuga. L'autorità politica locale, il delegato di pubblica sicurezza del distretto in unione ad altri carabinieri di stazione a Monselice procedettero immediatamente al rintraccio ed arresto di quattro tristi soggetti dimoranti nel Comune di Stanghella, sequestrando nelle rispettive case armi e munizioni corrispondenti a quelle che furono esplose. Il carabiniere spirante ha creduto di riconoscere fra gli arrestati il suo assassino, come pure sembra che sia stato arrestato il feritore del brigadiere. L'autorità giudiziaria procede all'investigazione del fatto.

— Dal *Piccolo Giornale di Napoli* del 22 togliamo la seguente notizia:

A rappresentare l'Università napoletana al quarto centenario fiorentino per la nascita del Macchiavello furono eletti i professori Tommasi e Pessina.

Un libro raro. — Ultimamente, scrive la *France* del 21, all'asta pubblica, *Les Variations* di Bossuet, con note autografe dell'autore, furono vendute per 6,000 franchi.

Chi comperò quei due volumi fu il signor abate Bossuet, curato di S. Luigi nell'Isola e discendente dell'illustre vescovo di Meaux.

Decesso. — I giornali di Milano del 23 annunziano che la notte precedente, Carlo Mascheroni, brillante scrittore di romanzi sociali e storici, fra i quali primeggiano *Le due Claudine* e *Gli Ostaggi*, moriva in quella città in età di soli 47 anni.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Briganti-Bellini Bellino ha oggi interpellato l'on. ministro dell'interno sui fatti gravissimi d'Ancona avvenuti il 21 marzo scorso. I nostri lettori già li conoscono, ma dalla discussione d'oggi venne viemmeglio confermato, che in codesta circostanza l'autorità politica non ha fatto il suo dovere, e che i contrabbandieri si fanno più audaci pigliando la maschera delle sètte politiche, cosa d'altronde che si sapeva; ma se qualcuno avesse potuto dubitarne, le parole del gen. Bixio avrebbero dovuto dissipar i suoi dubbii.

L'on. ministro ha riconosciuto che l'autorità politica non ha adempiuto il suo dovere. Il consigliere delegato fu trasferito altrove, in qualità di consigliere; ma il prefetto, che in quel giorno stesso si era recato qui per prestar giuramento nel Senato, non aveva sentore di niente? È nel giorno dell'applicazione d'una nuova tariffa, che il capo della provincia può, secondo le norme della più volgare prudenza, assentarsi dalla sua sede? I fatti narrati hanno prodotta grande impressione nella Camera. La pretensione di coprir del mantello della politica la frode ed il contrabbando rivela pur troppo un disordine morale, contro il quale il governo e tutti i galantuomini hanno l'obbligo di efficacemente reagire.

La Camera ha poscia continuata la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Già nella tornata d'ieri l'on. Sormani-Moretti aveva suscitata la grave quistione delle tariffe e degli orari delle strade ferrate, che fu proseguita oggi da molti altri oratori. È argomento importantissimo, che ha preoccupati già gli Stati che hanno più estesa rete di strade ferrate, e sul quale furono fatte accurate inchieste; ma non è certo nella discussione del bilancio che è possibile discuterlo con vantaggio, in mezzo alla svogliatezza dei più, che veggono di troppo prolungarsi la disamina del bilancio dei lavori pubblici.

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina, 24, deliberato di proporre l'approvazione del bilancio provvisorio pei mesi di maggio e di giugno prossimo, non meno che quella della Convenzione dei Canali Cavour.

La notte scorsa furono operati in Firenze diversi arresti che hanno relazione colla cospirazione scopertasi a Milano. In un'officina di armaiolo in via dell'Ariento furono trovate delle bombe all'Orsini in fabbricazione, ed in altri luoghi, presso le persone tradotte poi in arresto, carte assai compromettenti.

Proseguono le investigazioni delle autorità di pubblica sicurezza.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Ufficiale*:

Nella sera di ieri (23) per iniziativa di ragguardevoli cittadini fu offerto a S. M. uno spettacolo di gala nel teatro San Carlo, destinandone i proventi a pubblica beneficenza.

S. M. vi intervenne coi RR. principi e fu con essi vivamente e ripetutamente applaudito: il teatro era affollatissimo.

La *Correspondance Italienne* del 24 scrive, che le ultime notizie giunte a Firenze sull'incidente franco-belga, fanno sperare che quell'incidente si potrà fra breve considerare come esaurito.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne* del 24, che la fregata italiana *Guiscardo*, comandante Sandri, arrivò il 28 febbraio a Santa Caterina, sulla costa meridionale del Brasile, proveniente da Montevideo, ov'era stata di stazione. Dopo avere preso un carico di carbone, la fregata *Guiscardo* se ne partì da Santa Caterina il 15 marzo, dirigendosi alla volta di Rio Janeiro, di dove salperà per l'Italia. A bordo la salute di tutti era ottima.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 23. — La minoranza ha deciso di presentare alle Cortes due proposte: l'una tende ad escludere dal trono tutti i Borboni, i loro discendenti e collaterali; l'altra a combattere le attribuzioni del potere esecutivo.

Lisbona, 23. — La Regina, dietro consiglio dei medici, andrà a Nizza ai primi di maggio.

Parigi, 23. — I fondi spagnuoli tendono al rialzo, in seguito al buon andamento della sottoscrizione del prestito.

Parigi, 23. — Il Corpo legislativo approvò il complesso del bilancio ordinario e alcuni articoli del bilancio straordinario.

Il Senato discusse la legge del Trocadero. Maupas attaccò Rouher; sostenne che il ministero non è omogeneo; domandò la soppres- del ministero di Stato. Rouher gli rispose. Il progetto di legge fu adottato.

Napoli, 24. — Il Re assistette ieri sera al Teatro San Carlo sfarzosamente illuminato. Sua Maestà venne accolto al suo entrare da triplice salve d'applausi e fu nuovamente applaudito al fine dello spettacolo.

Pest, 24. — *Apertura solenne della Dieta.* — Il discorso reale dice che molto rimane a farsi per un più lieto avvenire e che la parte più grande e urgente spetta alla legislatura attuale

Soggiunge che la garanzia decisiva per i destini delle nazioni consiste nello sviluppo delle riforme interne; che cómpito della Dieta è di concentrare tutte le forze della nazione nella grande opera della trasformazione interna riparando alle omissioni e sviluppando le risorse morali e materiali della nazione, per conservare degnamente il posto che essa occupa fra gli Stati.

Annunzia che i progetti di legge, i quali verranno presentati alla Dieta, concernono l'organizzazione della giustizia, il nuovo codice penale, la riforma municipale, la riforma della legge elettorale per la Camera dei magnati, la stampa, i diritti di coalizione e di riunione, l'abolizione dei vincoli feudali, l'istruzione superiore e la riforma delle imposte. Conchiude dicendo che il buon senso e la moderazione della nazione, in presenza delle difficoltà d'un periodo transitorio così importante, troveranno una giusta via che conduca ad un lieto avvenire, e che le relazioni amichevoli colle potenze estere offrono una prospettiva sicura di pace e di tranquillità, così necessaria per il compimento delle riforme.

Copenaghen, 24 — Il *Dagbladet*, in occasione del ritorno del ministro della guerra da Washington, pubblica un lungo articolo in cui esprime la ferma speranza che la vendita delle isole danesi nelle Indie occidentali verrà effettuata e critica la condotta del governo americano. Il giornale soggiunge che se la vendita non si effettuasse, è probabile che il ministro della guerra e forse tutti i ministri diano le loro dimissioni.

Berlino, 24 — Il re ricevette i membri della Conferenza internazionale pei soldati feriti. S. M. espresse il voto che sia ancora lontano il tempo in cui debba adoperarsi l'attività di queste associazioni.

Madrid, 24. — In risposta al progetto dei repubblicani tendente ad escludere dal trono tutti i rami della famiglia dei Borboni, gli unionisti democratici e i progressisti hanno approvato una controproposta colla quale dichiarano che non si deve su ciò deliberare perchè non è stata ancora votata la forma di governo, perchè la scelta di una dinastia implicherebbe l'esclusione di tutte le altre, e finalmente perchè l'espulsione d'Isabella e della sua discendenza è un fatto compiuto.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 24 aprile

	23	24
Rendita francese 3 % . .	71 12	71 32
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 67	56 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	477 —	480 —
Obbligaz. » » . .	229 50	230 —
Ferrovie Romane	52 —	51 50
Obbligaz. »	131 —	132 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	151 —	151 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	159 —	158 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito Mobiliare francese .	253 —	253 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	425 —
Azioni » »	615 —	615 —

Vienna, 24

Gambio su Londra 123 90

Londra, 24

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 aprile

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	58 —	d.	57 95
3 %	FC. l.	35 70	d.	35 65
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	77 30	d.	— —
Obbl. Beni ecclesias.	FC. l.	83 60	d.	83 75
Az. Regia coint. Tabbachi, carta . . .	FC. l.	632 —	d.	630 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . . .	FC. l.	439 —	d.	438 3/4
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869 . .	N. l.	— —	d.	1640 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	1880 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	— —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	205 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	288 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	167 —	d.	166 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	485 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25	d.	— —
3 % id.	N. l.	36 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1/4	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	175 —	d.	174 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 84	d.	20 82 1/2

Prezzi fatti del 5 % 57 90 - 92 1/2 - 95 fc.

Borsa di Genova del 23 aprile.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 05	58 20
» » » . f. m.	58 05	58 20
» » » . f. p.	— —	— —
» in piccole partite cont.	—	—
» Hambro 1861 . . cont.	—	
Banca d'Italia . . . cont.	1892 —	1878 —

Borsa di Torino del 23 aprile.

Corso legale 58 12 1/2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1890

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 73 a 20 76

TEATRI DEL 24 APRILE

Teatro Pagliano (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

Teatro delle Logge (alle ore 8) — Opera, *L'Aio nell'imbarazzo*. Ballo, *La Galatea*.

Teatro Niccolini (Ore 8) — Commedia: *Amleto*.

Teatro Nuovo (alle ore 8) — Commedia: *Il vescovo Fenelon*. A scopo di beneficenza.

Teatro Nazionale (ore 8) — Commedia, *Filippo*, ovvero *Il soldato della grande armata*. A Beneficio di una vedova.

Teatro Goldoni (Ore 8) — Commedia, *Cuore e sacrificio*. Ballo, *Bianchi e Neri*.

R. Politeama fiorentino. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

CERONE AMERICANO

Nuovo Ritrovato Chimico per tingere Capelli e Barba

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo ***CERONE*** l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

Questo semplice ***COSMETICO*** offre in un tempo i grandi vantaggi: **1.** Che per ottenere la tinta ai capelli o barba non fa d'uopo di preparazione alcuna all'infuori dell'ordinario uso che si suol fare di qurlunque altro cosmetico; **2.** Che componendosi di sostanze raddolcenti ed innocue ridona lucidità e morbidezza tale da far scomparire anco il dubbio della sua applicazione; **3.** Che attenendosi alle norme della sua istruzione facilmente si otterrà il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, lasciandone indelebile il colore ottenuto; **4.** Che il suo effetto è istantaneo con garantito risultato dell'inventore.

Ogni Cerone è rinchiuso in un elegante astuccio ed accompagnato dalla relativa istruzione che viene firmata a mano dagli inventori fratelli ***RIZZI***.

Ogni Cerone costa Lire 3 50.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N. 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale — Padova, Gaetano De Giusti, parrucchiere all'Università — Rovigo, profumeria Antonio Minelli — Udine, Nicolò Clain, parrucchiere in Mercà Vecchio, num. 1628 Firenze F. Compaire, al Regno di Flora, — Trieste, all'Agenzia Zulin, piazza del Ponte Rosso; Ignazio Fischer alla Fenice, e Francesco Vedovato, al Corso, num. 711 — Per le altre città non nominate qui sopra, l'Agenzia Costantini stessa rilascerà deposito a chi ne farà domanda accordandogli il relativo sconto.

LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA

GIORNALE PER TUTTI — Epigrafe e bandiera: *Fiat lux.*
RASSEGNA DI QUANTO SA D'OSCURO NEL CAMPO POLITICO, SOCIALE, ARTISTICO e LETTERARIO.
Giornale settimanale — 32 pagine con copertina — Pubblicasi IN MILANO ogni Giovedì Costa it. L. 12 all'anno. Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamento anticipato.
a titolo d'incoraggiamento alla lettura porge a TUTTI i suoi ANNUI ABBONATI UN PREMIO
mercè il quale TUTTI concorrono ai beneficii della sorte offerti dal NOTO SECONDO PRESTITO A PREMII della CITTA' DI MILANO.
a tale uopo assegna ad OGNI ANNUO ABBUONATO, fin dal primo giorno dell'associazione, un'intera Obbligazione di detta lotteria.
mercè la quale ogni abbuonato concorre OGNI ANNO a Numero 2000 PREMII ammontanti a it. L. 260,000.
per abbonarsi inviare VAGLIA POSTALE all'amministrazione della CRONACA BUJA — MILANO, *via S. Sisto, N. 3.*

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

LA SALUTE
GAZZETTA
MAGNETICO-SCIENTIFICA
ANNO V.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30
d'ogni mese

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'estero L. 6
Un numero separato Cent. 10.

Per l'associazione dirigersi al Direttore professore **Pietro D'Amico**, via Galliera, Palazzo marchese Tanari, N. 576, in **Bologna**.

Essendosi fatta la 4ª ristampa delle annate arretrate, chi ne desideri fare acquisto mandi il prezzo complessivo di L. 4 per ogni annata, che subito le verranno spedite franche di posta.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO
Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOTERZO ESERCIZIO

Settimo Anno di importazione dal Giappone

Il ***Dott. CARLO ORIO*** (che con piena soddisfazione de' suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi cartoni a un prezzo più mite delle altre Associazioni ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'associazione è aperta a condizioni convenientissime a tenore del Programma 31 gennaio p. p., che si spedisce a chi ne fa ricerca. La sottoscrizione e i versamenti si ricevono:

Presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca ZACCARIA PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, nº 10.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

preparata da NICCOLA CIUTI e figlio

Questa Tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro, in virtù dell'amaro tonico vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina.

Si vende alla loro farmacia in via del Corso, nº 3, in Firenze, al prezzo di
L. 1 la boccia grande — Cent. 50 la piccola.
All'ingrosso con sconto.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

IL DIAVOLO

Il più bello dei giornali illustrati che si pubblicano in Italia. Esce in Torino alla domenica in dodici pagine di gran formato oltre la copertina. Esso è redatto da una schiera di briosi scrittori e conta fra i suoi disegnatori Dalsani, Piccone, Borgomanerio e Giulio Gorra.

Oltre ad articoli umoristici ed un'infinità di diavolerie, esso pubblica romanzi, novelle, biografie ed articoli di varietà.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno Lire 18 — *Semestre* 10 — *Trimestre* 5 — *Un mese* 2.

Chi prende l'abbonamento per un anno riceverà in dono la Strenna del Diavolo, magnifico *album* illustrato da Dalsani, Silla, Piccone, Heydoux, Perrin, Heinemann, Gorra e don Ciccio.

Pagando Lire 25 si avrà l'abbonamento per un anno a tre giornali, cioè al Diavolo, Courr' d'Turin e Gazzetta dei Ladri, oltre il dono della Strenna del Diavolo.

SCIROPPO DI MELLONE ALLA CODEINA

del chimico farmacista ANTONIO GRASSI in Brescia.

È già riconosciuto il più pronto e sicuro rimedio per guarire la Pertosse comunemente detta *Tosse Canina Tosse Asinina, Tosse Convulsiva*, dei fanciulli. L'efficacia di questo potente rimedio serve anche per gli adulti per calmare la tosse d'indole *convulsiva*, o superstite ad una *pneumonite* o *bronchite* come a sedare qualunque turba nervosa in donne delicate e soggette ad accessi *convulsivi isterici*.

Di sapore grato può facilmente essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili, e delicati Prezzo L. 3 alla bottiglia

Deposito; in Firenze nella Farmacia Reale Italiana Piazza del Duomo 14 A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e nelle principali Farmacie del Regno.

DELLA
RIACCLIMAZIONE DEL GELSO
PER
GOTTARDO CATTANEO
Socio onorario e corrispondente
di più Accademie Agrarie e Scientifiche
Opuscolo di pag. 54. Milano 1868
Prezzo L. 1 50.

Dirigere le domande con relativo vaglia postale all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze, da dove si spedisce detto opuscolo franco in tutta Italia.

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, 1862 Porto, 1865 Bordeaux, 1866 Parigi, 1867

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Cloruro di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA
E le infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all' alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaniamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'**Oppiato dentifricio** a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:
Parigi, farmacia **Dethan** faubourg St-Denis, 90.

Firenze. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — In Lucca, Pellegrini — Pisa, Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue***, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale*.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO

DIRETTO DA OLIMPIA PAGGI
VIA DELLA PERGOLA, N. 14
FIRENZE

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s'insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca** ed **Ebraica** — la **Musica,** il **Ballo** ed li **Disegno** — Ogni anno vi è un corso di **Ginnastica.**

Chiunque desiderasse il Programma si diriga all'Istituto alla Direttrice.

R. STABILIMENTO TERMO-MINERALE
DI MONTECATINI

In Val di Nievole — Provincia di Lucca

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

ACQUE PER BAGNI	ACQUE POTABILI
TERME LEOPOLDINE	**TETTUCCIO — REGINA**
BAGNO REGIO	ULIVO
BAGNO AL TETTUCCIO	RINFRESCO

La stagione balneare del corrente anno incomincierà il primo maggio e finirà il 15 settembre. **LA DIREZIONE.**

Trovandosi vacanti nel reggimento Savoia Cavalleria

i posti di CAPO-MUSICA e di PRIMO FLAUTO, s'invita chi volesse concorrere per occuparli, di spedire domanda all'Amministrazione del Reggimento in Firenze pei relativi accordi circa l'accertamento dell'idoneità a coprirli e per la retribuzione a corrispondersi.

MAGAZZINO
DI OGNI SORTA DI MOBILI

IN LEGNO ED IN FERRO
costrutti nel

PENITENZIARIO DI PARMA

Via del Fosso accanto al Teatro Pagliano
con Manifattura succursale e di Tappezziere in via de' Renaj, N. 6
di ***ICARDI BENEDETTO.***

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

SULLA CONSERVAZIONE DEI VINI

Delle varie sostanze proposte ed impiegate per la conservazione dei vini, quali si possono usare con qualche vantaggio, e quali si debbano proscrivere come dannose alla pubblica salute — Indice sommario — De' varii mezzi di conservazione del vino — La gessatura — L'acido solforoso — L'acido solforico — Mezzo per conoscere se fu aggiunto acido solforico al vino — L'aggiunta dell'alcool — Diversi modi di vinage — L'allume — Metodo semplice per scuoprire l'allume nel vino — Sal nitro, sal comune — Del vino di quest'anno che ha incominciato ad alterarsi — L'acido tartarico — per medicarlo — Confronto fra l'acido tartarico ed il solforico a tale scopo — Riempitura, travasamento, chiarificazione dei vini — Il riscaldamento — Della colorazione artificiale dei vini — Mezzo di riconoscerla — Conclusione — Prezzo, L. 1 — Si venderà in Firenze al Laboratorio chimico-farmaceutico Bizzarri, via Condotta, num. 9, e dai principali Librai.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

FERNET-BRANCA

dei Fratelli **BRANCA e C.,** ***via S. Prospero, 7, Milano***

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1º In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3º Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4º Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5º Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO	Alla Bottiglia:	in Milano L. 3 00	—	In Firenze	L. 3 40
	1/2 Id.	Id. » 1 50	—	Id.	» 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.